

INTEGRARE ANZICHÈ DISCUTERE

Eva-Maria Faber, Coira

Perdurano le dispute attorno all'Esortazione Apostolica postsinodale *Amoris Laetitia* (AL). Finora solo poche conferenze episcopali sono riuscite ad andare oltre tale disputa, impegnandosi per un'implementazione pastorale. E dire che la lettera apostolica non lascia alcun dubbio sull'urgenza di cercare soluzioni *inculturate*, attente alle tradizioni e alle sfide locali (AL 3). Ciò vale non da ultimo per l'interazione tra l'accompagnamento, il discernimento e l'integrazione, su cui si pone particolare enfasi: si deve, infatti, prestare attenzione "soprattutto a integrare" (AL 312).

La riflessione su questo tipo di integrazione deve partire dal *rispetto*: il rispetto per le persone che vivono in coppia, sono sposate o in famiglia. Già i padri sinodali erano (inizialmente) dell'avviso, che le persone, la cui situazione era oggetto di discussione, fossero dei *soggetti* e, in quanto tali, dovessero essere coinvolti *attivamente* tanto nella riflessione (per questo i sondaggi!) quanto nell'azione pastorale (cfr. AL 200; 287; 290). Per questo il desiderio di integrare le persone in contesti ecclesiaci non deve tradursi in strategie esigibili, che impediscono loro di avere voce in capitolo. L'azione pastorale si realizza sotto forma di offerta, rimandata alla libertà del destinatario. Ciò rientra nella lunga tradizione della Chiesa, che non impone restrizioni elitarie, ma rispetta che le persone non s'interessino sempre a tutto ciò che per i responsabili pastorali è auspicabile (istruttivo a questo proposito: AL 230).

La pastorale, dunque, dovrà prestare attenzione ai propri limiti. Integrare significa accompagnare e incoraggiare gli uomini a compiere autonomamente quei passi "dell'integrazione" adatti a loro.

Logica dell'integrazione

La logica dell'integrazione si rivolge a diversi gruppi di persone: alle famiglie in generale, soprattutto ai "deboli" e ai "più bisognosi" (p.es. immigrati: AL 47) e dunque – come vedremo più avanti – alle persone che si trovano in difficili situazioni di coppia o famigliari (AL 296; 299; 312).

Le persone che vivono in situazioni di coppia dette "irregolari" sono "parte della Chiesa". Al punto 243 dell'AL Papa Francesco descrive lo status quo canonico, focalizzandosi al contempo su una dinamica: essi "non sono scomunicati" e "non sono trattati come tali"; è importante "far sentire" la loro appartenenza.

Per questo il Sinodo dei Vescovi si è occupato delle forme di esclusione attualmente praticate "in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale" (AL 299). Il dialogo con le persone colpite deve in particolare spiegare quali passi concreti vengano indicati. Non si specifica di fissarsi sul tema della ricezione dei sacramenti. I vescovi argentini indicano "una maggior presenza nella comunità, la partecipazione a gruppi di preghiera o di riflessione e un impegno nei diversi servizi

della Chiesa” (Nr. 4). Quanto a quest’ultimo AL 299 riconosce: “Sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro i doni e carismi per il bene di tutti. La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali”. Anche attraverso persone in situazioni dette “irregolari”, lo Spirito Santo offre i propri doni alla Chiesa.

Partecipazione ai sacramenti: discernimento

Come noto l’AL parla della partecipazione ai sacramenti in due note a piè di pagina. La nota 336 si basa sul discernimento che riconosce come il grado di responsabilità non sia uguale in tutti i casi. La nota sviluppa tale pensiero, traendo la conclusione che anche le conseguenze di una norma non necessariamente devono essere sempre le stesse, “nemmeno per quanto riguarda la disciplina sacramentale, dal momento che il discernimento può riconoscere che in una situazione particolare non c’è colpa grave”.

Persino sulle situazioni di colpa pregresse interviene peraltro la logica dell’integrazione: per ben due volte viene associata all’appello che nessuno possa essere condannato “per sempre” (AL 296 seg.). È altresì importante ricordare come tutto il testo dell’AL non si limiti a giudicare le “obiettive” situazioni di coppia dette “irregolari” solo in relazione alla contraddizione che rappresentano rispetto all’ideale del matrimonio cristiano. Si tratta di “situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone” (AL 6), ma che potrebbero realizzarne l’ideale “in modo parziale e analogo” (AL 292), purché le persone vivano comunque l’amore, la donazione e la fedeltà (AL 291.298.305). Alla luce di tutto ciò una generale esclusione delle persone colpite dai sacramenti è ingiustificabile.

I sacramenti come rimedio

Nonostante anche la nota 351 punti a un possibile accesso ai sacramenti, essa persegue tutt’altra finalità. Al tema della “dignità per i sacramenti” – tipico per la spiritualità di Papa Francesco – viene affiancato il tema “dell’aiuto dei sacramenti”. Questo perché, come si legge al punto 47 dell’Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, l’Eucarestia “non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli”. Purché le persone siano in grado di realizzare anche in situazioni di coppia dette “irregolari” l’amore e la fedeltà e “crescere nella vita di grazia e carità” (AL 305), la Chiesa ha il compito di appoggiarle e fornir loro l’aiuto necessario ad attuare il bene. È qui che cambia la prospettiva: la preoccupazione se la Chiesa debba concedere l’accesso ai sacramenti, si tramuta nella domanda se possa negare il rimedio e l’alimento, se con ciò si mette a repentaglio il “possibile bene”.

L’impostazione del processo d’integrazione

È evidente come Papa Francesco non veda questo “integrare” come un automatismo o come un processo che le norme possano manovrare (cfr. AL 300). Ad ogni modo l’AL fugge ogni dubbio sul fatto che la coscienza delle persone debba avere un ruolo più importante di quello previsto dalla Chiesa cattolica negli ultimi decenni (AL 37; 303). L’integrazione, come si è visto pocanzi, non va intesa quale atto canonico, che adotta una decisione unilaterale *sulla* persona e le sue possibilità

d'integrazione. Stando all'AL, si tratta piuttosto di un movimento di ricerca che ha come protagonisti le persone in situazioni di coppia dette "irregolari" (AL 300; 312). Su questa linea i Vescovi tedeschi dichiarano: "La decisione personale circa l'essere o non essere ancora in grado di ricevere i sacramenti, merita rispetto e considerazione. Ma va rispettata anche la decisione di ricevere i sacramenti".

Che le stesse persone siano i soggetti di un cammino d'integrazione, dovrebbe non da ultimo avallare l'inizio di un tale processo. L'offerta della Chiesa deve essere chiara e rintracciabile, ma la sua raccolta presuppone (normalmente) un'iniziativa da parte di chi è coinvolto. Sono diversi i motivi per cui anche dei cattolici praticanti potrebbero non essere sempre tentati di intraprendere un formale cammino d'integrazione. Menzionato va almeno il grande gruppo di persone divorziate e risposate civilmente, che da molti anni percorrono il proprio cammino, avendo già portato a termine dei processi di maturazione o perlomeno di discernimento. Al punto 234 dell'AL Papa Francesco parla molto chiaramente anche dello scetticismo di coloro che hanno vissuto la pastorale della Chiesa come poco comprensiva o realistica.

Proprio per questo è urgente imparare a comportarsi in modo da favorire l'integrazione, anziché rifiutarsi disputando.

Eva-Maria Faber

Riferimenti bibliografici:

Papa Francesco: Esortazione Apostolica postsinodale Amoris Laetitia:

https://w2.vatican.va/content/francesco/de/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20160319_amoris-laetitia.html

Documenti delle conferenze episcopali:

Vescovi argentini dell'area pastorale di Buenos Aires:

https://www.lifesitenews.com/images/pdfs/Basic_Criteria_for_the_Application_of_Chapter_VIII_of_Amoris_Laetitia_September_5_2016.pdf

Vescovi di Malta:

<http://ms.maltadiocese.org/WEBSITE/2017/PRESS%20RELEASES/Norms%20for%20the%20Application%20of%20Chapter%20VIII%20of%20AL.pdf>

Conferenza episcopale tedesca:

http://www.dbk.de/fileadmin/redaktion/diverse_downloads/presse_2017/2017-015a-Wortlaut-Wort-der-Bischoefe-Amoris-laetitia.pdf

La Prof. Dr. Eva-Maria Faber è titolare di dogmatica e teologia fondamentale presso l'Alta Scuola teologica di Coira

Prof. Dr. Eva-Maria Faber, Alte Schanfiggerstr. 7–9, 7000 Chur

eva-maria.faber@thchur.ch